

Quattro casse zincate e catramate sono state recuperate nel lago di Garda al cui interno potrebbero trovarsi i documenti riservati del Duce

Entro due giorni la magistratura autorizzerà la loro apertura. I misteri della repubblica di Salò forse potranno essere svelati

«Pescate» le carte segrete di Mussolini

In quattro casse recuperate nel lago di Garda i documenti segreti del Duce? I misteri degli ultimi giorni della Repubblica Sociale potrebbero stare sul punto di essere svelati. Attesa fra 24, 36 ore l'apertura dei contenitori sigillati conservati per 50 anni sul fondale al largo di Gargnano. Li avrebbero affondati il funzionario della segreteria di Mussolini il 20 aprile del 1945 prima di essere catturati.



Il recupero delle casse nel Lago di Garda

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Ancora 24, forse 36 ore di suspense per le «casse del Duce». Poi con l'autorizzazione della magistratura ad aprirle potrebbe finalmente essere svelato uno dei misteri degli ultimi giorni della Repubblica di Salò. In a qualche centinaio di metri al largo di Gargnano - una dozzina di chilometri da Salò - i Volontari del Garda coadiuvati da motovedette dei Carabinieri hanno riportato a galla quattro casse zincate e catramate che secondo alcune testimonianze potrebbero proprio essere

quelle ordinate dalla segreteria di Mussolini a un falegname locale, l'ottantasettenne Franco Campetti. Sul contenuto dei contenitori si fanno molte ipotesi - or, materiali bellici, documenti - ma la più accreditata è che si tratti di carteggi importanti della Rsi o forse di Mussolini stesso che non dovevano cadere nelle mani delle forze di Liberazione. È il 20 aprile del 1945 i fedeli del Duce sono braccati lungo la via della fuga verso il confine. A Villa Feltrinelli arrivano le quattro casse ordinate da

funzionari ministeriali della Repubblica Sociale al falegname Campetti. In quattro e quattro otto si raccolgono documenti, on e armi. Il lago è il rifugio più sicuro. Ed è lì che secondo alcune testimonianze gli stessi repubblicani affondano il prezioso carico. A cinquant'anni di distanza quelle casse - ma proprio quelle? - giacciono ancora sul fondale profondo 50 metri e tenute ferme da un grosso macigno. Ed è lì che le hanno recuperate ieri i sommozzatori. La storia del ritrovamento ha inizio nel 1991 quando un gruppo dei «Volontari del Garda» immersi nelle acque antistanti Gargnano per altri motivi si imbatte nelle casse. Uno di loro le fotografò. Ma poi il gruppo si dimenticò della cosa. Successivamente uno storico locale, Ludovico Galli, viene a conoscenza attraverso il racconto della madre di uno dei sub Scatta la curiosità del ricercatore e poco dopo della vicenda si interessano due cronisti del «Giornale di Brescia» portati sulle tracce delle casse

in modo fortuito seguendo cioè le vicende della salma di Mussolini trafugata dal cimitero di Musocco a Milano. Il risultato è cronaca di questo fine settimana. Sabato le prime immersioni anche per stabilire se le casse zincate potessero contenere armi che a detta di molti anziani rivieraschi sarebbero state affondate in gran quantità negli ultimi giorni del regime. Infine in davanti allo sguardo attento di una piccola folla di curiosi l'immersione per il recupero. Dei quattro contenitori tre pesano ciascuno 20 chilogrammi e misurano centimetri 42 per 35 per 32. L'altra è più grande (cm 54x24x22) ma meno pesante 15 chilogrammi. Per la lunga permanenza in acqua il loro stato esterno di conservazione viene definito «mediocre». Ciò nonostante la sigillatura avrebbe retto all'usura del tempo e delle incrostazioni lacustri. Ancora un giorno e delle casse conservate in una imprecisata camera di Cc si conoscerà finalmente il contenuto.



Il regista Dario Argento

Con le «Cinque giornate di Milano» si è conclusa la rassegna de «l'Unità»

Dario Argento: forse questa volta non vinceranno i signori

Le «Cinque giornate di Milano» viste da Dario Argento. «Alla fine vinsero comunque i signori i cui obiettivi erano la Scala e Palazzo Marino oggi con una rivoluzione senza sangue cominciano ad andarsene. Ieri al cinema «Mignon» si è chiusa la rassegna «La domenica specialmente» con l'Unità. Il regista ha parlato di quella sua pellicola anomala «Avevamo una gran voglia di leggere la storia»

Camorra. Lo sdegno di un giudice accusato

NAPOLI È fuori di sé Achille Scura consigliere di Corte di Assise d'Appello di Napoli. Uno dei magistrati per i quali la Procura di Salerno ha inviato un rapporto al Consiglio superiore della magistratura per accertamenti sul loro operato in seguito alle rivelazioni fatte dal «pentito» della camorra Pasquale Galasso su presunti condizionamenti di procedimenti giudiziari. Scura ha affermato di essere indignato e furioso per questa ignobile calunnia.

Bande naziskin e giovani dei centri sociali in azione. Roma, un altro sabato da «guerrieri della notte»

Due raid dei naziskin nel centro della capitale e un'aggressione di giovani dei centri sociali contro presunti nazi. A Roma un sabato da guermi della notte. A bordo di moto, catene in pugno, carosello dei naziskin contro un gruppo di turisti tedeschi nei giardini di Castel Sant'Angelo. Poi a largo Argentina coppia di peruviani presa a bastonate. «Nero e non solo» lancia l'allarme per il ritorno della violenza

no a picchiare Gonzales Champac di 30 anni che al ospedale San Giacomo è stato medicato per una ferita alla testa. «Uno dei due impugnava un bastone, l'altro aveva una catena», ha raccontato l'uomo agli agenti che lo hanno soccorso.



Manifestazione di naziskin a Roma

ROMA Aggressioni e raid del sabato notte nella capitale, con bande di naziskin e di giovani di sinistra in azione e che hanno mandato all'ospedale in tutto cinque persone. Le «teste rasate» hanno colpito nel centro della città a notte fonda. Obiettivo delle loro catene alcuni turisti che passavano la notte nei giardini di Castel Sant'Angelo e due extracomunitari appena scesi da un autobus a largo Argentina. A inizio serata invece, «Torrevecchia, nella periferia Nord della città, un gruppo di giovani di un centro sociale ha aggredito sei ragazzi che passavano in motononno di fronte alla loro sede. «Pensare di sconfiggere i naziskin congiurandoli soltanto come devianti sociali è illusorio», ha commentato l'associazione «Nero e non solo» in un comunicato lanciando l'allarme per il ritorno delle bande neonaziste, che già una settimana fa si sono fatti sentire nella capitale con l'assalto di una sezione del Pds. «Ma ecco la cronaca di questo sabato notte da guermi della notte. Ore 2:30 la folla del sabato notte è già a casa, e mentre le strade si svuotano scatta la prima aggressione. Due te-

deschi un austriaco e una ragazza italiana stanno chiacchierando su un prato della Mole Adriana. All'improvviso in fondo al viale si accendono i fan di sei motociclette che partono a gran velocità e puntano su di loro. A bordo ci sono i naziskin armati di catene che dopo un carosello attorno al gruppo scappano lasciando a terra feriti i due turisti tedeschi Paul Steinmann 35 anni e Klaus Auzona di 40 sono stati medicali all'ospedale Santo Spirito dove i medici li hanno spuntati guaribili in otto giorni per le ferite alle braccia e al viso. A raccontarlo alla polizia la dinamica dell'aggressione è stata la ragazza italiana della quale la Digos mantiene riservato il nome per proteggerla da eventuali ritorsioni. La polizia ha trovato sul posto un crick lanciato dai nazi contro i turisti. Ore 3 Due coniugi peruviani prendono l'autobus notturno per tornare a casa. È il numero 170 che parte dalla stazione Termini. A bordo ci sono due giovani e una ragazza, jeans e teste rasate che a largo Argentina scendono con loro li seguono poi li insultano e senza motivo i due maschi comincia-

Alla Digos escludono che le due aggressioni siano state messe a segno dalla stessa banda, ma non hanno dubbi sul fatto che ad agire, sia a largo Argentina che a Castel Sant'Angelo siano stati i naziskin. Prima delle teste rasate a Torrevecchia sono entrati in azione invece dei giovani di sinistra che però secondo gli investigatori hanno sbagliato il loro obiettivo aggredendo un gruppo di giovani che a parte i capelli corti non farebbero parte di formazioni di destra. L'aggressione è avvenuta alle 23 in via Federico Borromeo di fronte alla sede del centro sociale «Brek-Out». Una trentina di ragazzi sono usciti dalla sede armati di bastoni e bottiglie e hanno fermato e picchiato sei giovani che passavano in motononno. Ne hanno feriti due DT di 16 anni e FR di 18. La polizia che è intervenuta sul posto ha fermato due degli aggressori denunciandoli per lesioni. Il quartiere di Torrevecchia è già stato nel passato teatro di rissa e «contini tra i giovani del centro sociale e i naziskin. L'anno scorso un hotel della zona usato dal Comune per dare assistenza alloggiativa agli immigrati è stato bersagliato da giovani neonazisti con il lancio di bottiglie incendiarie e aggressioni agli immigrati. Gli inquirenti stanno indagando sul motivo

Milano, è rissa nel centro per immigrati: 4 i feriti

MILANO Mega rissa sabato notte al centro di prima accoglienza di via Corelli, alla periferia di Milano. Bilancio, quattro feriti di cui due ancora ricoverati in ospedale. Hassan Khoutaf di 26 anni, originario di Casablanca è quello che ha avuto la peggio. Trenta giorni di prognosi per frattura al braccio sinistro, lesioni al volto e al torace. È piantonato all'ospedale insieme ad Hammed 24 anni anche lui di Casablanca, in osservazione per contusioni multiple e ferite da arma da taglio. I due nonostante abbiano lo stesso cognome hanno detto agli inquirenti di non essere parenti. Entrambi sono in regola coi documenti al contrario di Abd-Alli Rahmallah diciannovenne nato a Rabat ed El Boustani, 33 anni, di Casablanca. Anche loro sono rimasti feriti ma dopo le prime cure sono stati trasferiti dall'ospedale al carcere di S. Vittore, per rissa aggravata. Quando la polizia è arrivata in via Corelli poco dopo mezzanotte ha trovato i 4 nordafricani feriti stesi a terra mentre gli altri (si parla di una ventina) hanno fatto in tempo a scappare. L'allarme è stato dato dal guardiano notturno del centro svegliato dalle urla e pare anche da colpi di arma da fuoco.

La rissa sembra comunque che alla base di tutto vi siano dei documenti e delle banconote false che Hassan aveva nelle tasche. «È la solita storia del sabato sera - dicono gli operatori del centro - gestito da una cooperativa di extracomunitari - Bevono si ubriacano e poi succede il pandemonio». Quasi sempre regolamenti di conti per traffici illeciti. E ci vanno con la mano pesante. Due settimane fa uno di loro ci ha lasciato la pelle, sgozzato da un connazionale. La violenza è ormai prassi in via Corelli. Colpa di un gruppo di irregolari violenti spacciatori ladin e assassini che a poco a poco hanno finito per terrorizzare e sottomettere gli altri. Ispiegano gli operatori della cooperativa incaricata di gestire il centro elementare sovraffollato. «Controllare l'assalto degli irregolari - dicono in via Corelli - è diventato impossibile. Perciò chiediamo da tempo una pattuglia fissa e l'allontanamento di tutti quelli che non hanno diritto all'ospitalità. Questa situazione non fa che gettare disprezzo sui centri degli extracomunitari considerati ormai delle polverine. Mentre qui c'è gente onestissima, che sgobba dalla mattina alla sera e si alza all'alba per andare a lavoro».

Perché dal regista di «Profondo rosso» un film sulle cinque giornate di Milano? La storia è quella di un fornaio (Enzo Cerusico) e di un ladro (Adriano Celentano quasi ragazzino) travolti inconsapevolmente dall'insurrezione antiaustriaca. «Rivedere questo film è stata una sorpresa anche per me, alcune cose non le ricordavo - ha detto Dario Argento - Questo film è nato in un momento particolare l'inizio degli anni '70. C'era un grande bisogno di leggere le cose in modo diverso. La scuola era ormai per come si insegnava la storia ad esempio. Così il regista ha raccontato di come scopri nella biblioteca del Risorgimento di Milano la verità su quelle cinque giornate. Scoprimmo ad esempio che Carlo Cattaneo aveva licenziato il maggiordomo perché per la rivoluzione aveva trascurato la cura della casa». E così dalla lettura dei diari di popolani e gente comune che parteciparono alle cinque giornate nasce una versione smitizzata della rivoluzione. «Il vaffanculo generalizzato che contiene questo film - ha detto Dario Argento - quando uscì la pellicola fu bollato da tutti anche dai miei amici e gruppi extraparlamentari di sinistra in cui militavo come un film antico-fascista». E invece Argen-

LA STORIA. Sardegna, la crisi dell'industria dei sequestri provoca un aumento delle rapine. I «banditi» del 2000 sfrecciano a bordo di potenti automobili e non imbracciano la lupara, ma armi modernissime alla «Rambo»

Orgosolo come il Far West, torna il brigantaggio

Al posto della diligenza, un furgone postale, e i banditi «a cavallo» su un'auto rubata. Sulle strade della Sardegna come nell'antico West, le rapine ai portavalori ma anche a semplici commercianti hanno superato ogni record, compensando la «crisi» dell'industria dei sequestri. Eppure - protestano i lavoratori postali - il fenomeno è ancora sottovalutato. Racconti e storie di brigantaggio anni duemila.

È tornato il brigantaggio sulle strade sarde? Prefetture e amministrazione postale minimizzano ma più di un segnale induce a pensare il contrario. Enganti del duemila, in azione su auto veloci armati di mitra e pistole da «Rambo» e non più di lupara ma sempre briganti. Ne fanno le spese, innanzitutto i furgoni postali ma non solo. Anche i commercianti da qualche tempo, sono costretti a prendere le loro precauzioni per sfuggire alle rapine sempre più numerose. Sulla Fonni-Desulo, la strada degli ambulanti del torrone ormai non passa quasi più nessuno, molti commercianti preferiscono affrontare percorsi molto più lunghi e complicati per evitare l'assalto. «Mica possiamo chiedere la scorta», protestano. E spesso ci vanno di mezzo anche i poveracci. Ha fatto clamore, qualche tempo fa l'assalto ad un pulmann di ambulanti polacchi alle porte di Or-

gosolo picchiati minacciati allegramente dai pochi risparmiati. Hanno potuto tornare a casa solo grazie ad una colletta organizzata dagli studenti del paese. Sarà un caso, ma la scomparsa dell'antica piaga criminale coincide con la crisi dell'altra grande storia della delinquenza sarda il banditismo. Da un paio d'anni per fortuna non ci sono più sequestri e a parte qualche fase di recrudescenza è da ormai un decennio che il fenomeno è in calo costante quasi fisiologico. E allora meno sequestri e più rapine? «Un nesso diretto - spiegano gli investigatori - non è mai stato provato e comunque appare improbabile. Spesso gli autori delle rapine sono giovani teppisti balordi o sbandati finora i latitanti non sono mai stati chiamati in causa». È un fatto, comunque che qualche rapina «azzeccata» possa rendere quasi quanto

un sequestro con molti meno rischi e rischi. «Tempo fa - rivelano al sindacato - c'è stata una rapina miliardaria ad un furgone postale anche se l'amministrazione ha tentato di minimizzare le perdite, parlando di poche centinaia di milioni». Come nel passato, i briganti possono operare su un terreno favorevole strade tortuose zone disabitate e boschive. La tipologia delle rapine non vana granché. Gli assalti vengono compiuti all'improvviso con un auto che «chiude» i furgoni durante un sorpasso o con qualche ostacolo (un auto o un tronco) in mezzo alla strada all'uscita di qualche curva. E poi spuntano fuori le armi (fucili pistole anche mitra) che da queste parti non mancano di certo. Preoccupano in particolare alcuni recenti episodi in una tentata rapina contro un furgone postale sulla Ovodda-Gavoi. È saltato fuo-

Questa settimana
IL SALVAGENTE
Ti dà una mano contro la Sip, una Guida di 16 pagine con tutto su bollette e diritti degli utenti
...e inoltre pubblica il test Acque minerali: quali bere senza sentire prima il medico?
in edicola da giovedì a 1.800 lire